

incontro aggiugne (a) , che i Malatesti restituirono al Papa oltre (a) *Bonina-  
contr. Annal.  
Tom. 21.  
Rer. Italic.*  
al suddetto Borgo San Sepolcro, anche Ofimo, Cervia, Fano, la  
Pergola, e Sinigaglia. La qual ultima Città fu data dipoi da es-  
so Pontefice a *Malatesta* Signore di Pesaro. Nella primavera pas-  
sarono sul Lucchese le forze de' Fiorentini con gran voglia e spe-  
ranza di aggiugnere quella Città al loro dominio, e la strinsero  
d'assedio (b). Ma non tardarono a conoscere, che gran tempo (b) *Ammi-  
rati Ist. di  
Firenz. l. 20.  
Rer. Italic.*  
si richiedea all'impresa, giacchè *Paolo Guinigi* s'era il meglio,  
che avesse potuto, preparato a sostenerli (c), e a vendere caro (c) *Billius  
Hist. l. 8.  
Tom. XIX.  
Rer. Italic.*  
la propria rovina; oltre di che que' Cittadini, benchè mal con-  
tenti del di lui governo, pure maggiormente ancora abborrivano  
quello de' Fiorentini. *Filippo Brunelleschi*, Architetto allora, o  
sia Ingegnere di gran credito in Firenze, fece credere a' suoi di  
avere in faccoccia il segreto per ridurre in breve a i lor voleri i  
Lucchesi. Consisteva esso in voltare addosso a Lucca la corrente  
del Serchio, Fiume, che passa non lungi alle mura di quella  
Città: proposizione impugnata da *Neri Capponi* e da altri, (d) (d) *Neri  
Capponi  
Commens.  
Tom XVIII.  
Rer. Italic.*  
convinti, che gl'Ingegneri per conto di dar legge all'acque, so-  
vente formano de' bei disegni in carta, che vani poi riescono al-  
la sperienza. Fu nondimeno accettata, e dato principio al lavo-  
ro con gran copia di guastatori. Ma i Lucchesi, conosciuta tal'in-  
tenzione, si premunirono con argini, in guisa tale, che in vece  
di nuocere alla Città, si rivolse il Fiume ad allagare il campo de'  
Fiorentini. Intanto *Paolo Guinigi* tempestava con Lettere e Messì  
gli amici, perchè il sovvenissero in tanto rischio, e massimamen-  
te fece ricorso a *Filippo Maria Duca* di Milano, e alla Repubbli-  
ca di Siena. Vedevano i Sanesi di mal occhio, che i Fiorentini  
s'ignorassero di Lucca, e spedirono per questo Ambasciatori a  
Firenze; tanto nulladimeno seppero adoperarsi i Fiorentini, che  
in Siena si ratificò la lor Lega, e parve quieto quel Popolo. Ma  
ritrovandosi in essa Città di Siena mal soddisfatto de' Fiorentini  
*Antonio Petrucci*, ebbe egli delle segrete commessioni di aiutare  
il *Guinigi* per quanto potesse; e a tal fine si portò a Milano, do-  
ve co i Messì del *Guinigi* attese a muovere quel Duca in favore  
di Lucca. N'avea gran voglia *Filippo Maria*. Ma perchè nè *Ca-  
pitoli* dell'ultima Pace v'era, ch'egli non si dovesse impacciare  
ne gli affari della Romagna e Toscana, gli conveniva stare zitto  
per non riaccendere la guerra. Tuttavia ricorse ad un ripiego.  
IL Conte *Francesco Sforza*, fatta già conoscere colla pazien-  
za sua la sua fede ed innocenza, gli era rientrato in grazia. (e) (e) *Simonetti  
Vit. Francisci  
Sfort. l. 2.  
Tom. 21.  
Rer. Italic.*  
A lui